

Fig. 3 - Ara d'età romana, in granito, dedicata ad Ercole. Conservata presso il Museo "Cesare da Sesto", Sesto Calende.

in pietra di reimpiego sicuramente attribuibili al Tempio precedente.

Tra questi un massello in pietra d'Angera istoriato, con una iconografia scolpita a sottosquadro in negativo, la cui stilistica bizantineggiante s'inquadra armoniosamente nel geometrico del Crocifisso, con quattro formelle quadrate e rettangolari disposte irregolarmente ai lati rappresentanti i simboli degli Evangelisti e dell'Eucarestia (fig. 4) <sup>(20)</sup>.

La figura centrale del Cristo è disposta simmetrica nelle sue parti anatomiche. Le gambe rivelano una plastica legnosa, mentre i piedi poggiano aperti sul cuneo inclinato. Alla vita il perizoma a maglia è d'ispirazione bizantina. Il torso e le mani aperte sono modellate in rilievo, mentre il viso sembra staccato dal busto con la sua semplicistica figurazione a bamboccio. Gli occhi e l'aureola sono ottenuti con una punzonatura circolare riscontrabile in reperti aurei longobardi del VI-VII secolo d.C., come la crocetta bratteata di Borgomasino <sup>(21)</sup> che presenta su ciascun braccio una testa stilizzata circondata da un'analogo perlinatura continua che si presume eseguita nell'Italia settentrionale ed elaborata tramite matrici a pressione.

Sappiamo che i popoli dell'Europa settentrionale, tra il V ed il XII secolo d.C., erano soliti lavorare le lamine dei metalli pregiati con i sistemi descritti da Teofilo nella: *Diversarum Artium Schedula*, opera composta in Germania verso il 950 d.C. e ricavata da materiale molto più antico (pare che Teofilo fosse un monaco bizantino emigrato nell'Europa centrale) <sup>(22)</sup>.

Il massello dell'Abbazia di S. Donato risulta una matrice che permetteva lo stampaggio in lamina delle figurazioni da usarsi per reliquiari, Crocifissi, coperchi di cofani spioventi od evangelari, ed è da attribuirsi al VII-VIII sec. d.C., quindi in relazione con un edificio religioso cristiano che sorgeva nella località prima dell'insediamento dei Benedettini, fondatori dell'Abbazia verso il IX secolo d.C. <sup>(23)</sup>.

Personalmente ritengo che la cristianizzazione del territorio di Sesto Calende sia iniziata nel V-VI secolo d.C., pur perdurando in luogo credenze e culti pagani.

Lentamente le *ambarvalia* vennero sostituite dalle *rogazioni* e può darsi che l'idolatria di cui parlano l'Arista e lo Spinelli <sup>(24)</sup> persistesse a *Scozula*, antica denominazione della località dell'Abbazia, più che in altri luoghi.

D'altronde il Mommsen <sup>(25)</sup> ebbe ad appurare che a Sesto Calende, presumibilmente in quella località, esisteva un culto romano comprovato

dalle iscrizioni dedicate ad Ercole, Mercurio, Silvano, Panteo. Resti di un tempio furono visti dal Morigia <sup>(26)</sup> intorno alla fine del XVI secolo.

La probabile successione cronologica dei monumenti nell'Abbazia di S. Donato potrebbe così configurarsi:

- Tempio romano
- Probabile Cappella esaugurale
- Chiesa longobarda del VII-VIII secolo d.C.
- Chiesa del X secolo con pronao del XII secolo.

Esempi minori di chiese e cappelle edificate in luoghi di culto pagano, soprattutto a cristianizzazione di necropoli pagane, sono numerosi nel nostro territorio.

Esse sono solitamente dedicate a Santi guerrieri che subirono il martirio.

Cito la Chiesa di S. Vittore al Cimitero di Robecchetto, la Cappella dei S.S. Cosma e Damiano di Turbigo, la Cappella di S. Pietro a Ponte di Castano e la Cappella di S. Maria in Binda a Nosate per limitarmi ad un tratto breve della strada mercatoria ben documentata nel suo tracciato in questi tre Comuni (prov. di Milano).

Delle quattro cappelle citate, solo due (quella di S. Vittore a Robecchetto e quella di S. Maria in Binda a Nosate) sono pervenute anche se hanno subito nel tempo degli adattamenti con lievi trasformazioni, pur conservando nella struttura e nella scelta della località il loro messaggio spirituale di cristianizzazione in necropoli pagane.

In particolare, alcuni reperti rinvenuti casualmente durante la costruzione del canale industriale nell'area di S. Maria in Binda sono ascrivibili al III-II sec. a.C., e documentano ancora una volta un ampio arco di *persistenza in luogo* <sup>(27)</sup>.

Nel settore che abbiamo esaminato, come in altri comprensori, la quasi totalità dei reperti archeologici proviene dalle sepolture o dalle strutture di edifici sacri, mentre sono pressochè inesistenti i resti di insediamenti.

Questo limite, nello studio delle culture locali, deve essere superato con la tempestività della ricerca e dell'intervento conservativo poichè, se durante uno scavo per stierro edilizio vengono rinvenute delle sepolture, la segnalazione può essere quasi certa, mentre diverso è il rispetto e la raccolta di dati nel caso di reperimento di strutture murarie non ritenute oggetto di attenzione.

D'altronde è difficile pretendere dagli operatori allo scavo una difficile lettura delle differenze stratigrafiche (28).

Si tenga altresì presente che l'analoga persistenza abitativa ha polverizzato le presenze del passato.

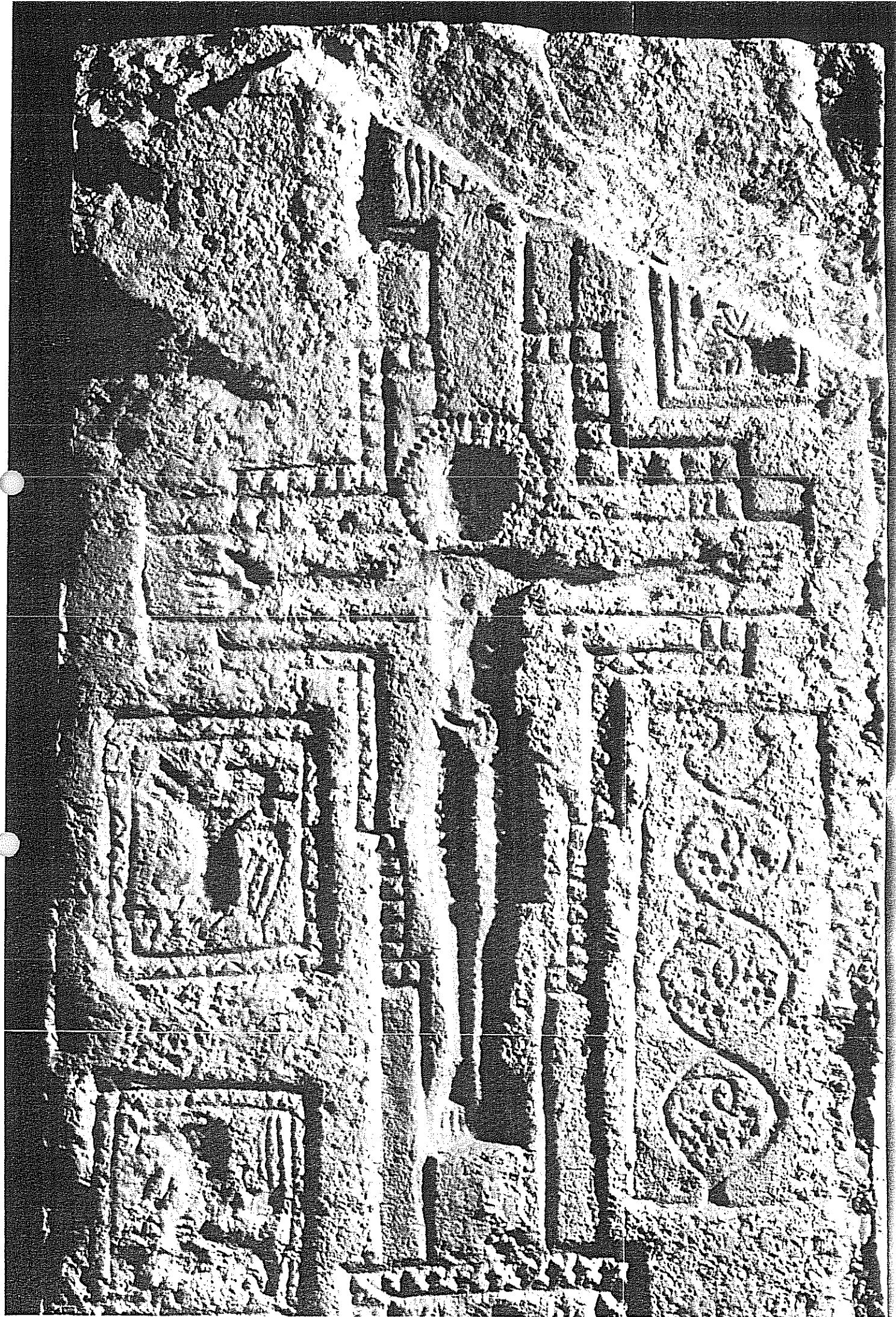
Solamente con una necessaria politica di intervento, organizzata sul territorio, si potrà appurare la distribuzione e la natura degli insediamenti, per la migliore conoscenza del passato della nostra terra (29).

ANGELO MIRA BONOMI

#### NOTE

- (1) M. BERTOLONE, *Scoperte archeologiche nell'Agro Gallaratese*, in *Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte*, IX 1932, n. 3.
- (2) Angera - Scavi effettuati nel 1971 dalla Società Studi Patri di Gallarate, diretti dagli Ispettori Onorari alle Antichità A. Dejana e C. Mastorgio per conto della Soprintendenza competente, successivamente continuati dall'Università Statale di Milano con la direzione della prof.ssa Gemma Sena Chiesa. Necropoli d'età romana (I-IV secolo d.C.).
- (3) Arsago - Scavi effettuati nel 1975 dalla Società Studi Patri di Gallarate in collaborazione con la Pro Loco di Arsago, diretti dall'Ispectore O. alle Antichità C. Mastorgio per conto della Soprintendenza competente. Necropoli d'età romana, 50 a.C.-IV secolo d.C., (La Tène D Padano - Età Costantiniana).
- (4) T. G. E. POWELL, *I Celti*, Milano 1959; G. BRUSIN, *Le Matrone*, in *Munera. Scritti in onore di A. Giussani*, Società Archeologica Comense, Milano 1944; G. MANSUELLI, *I Cisalpini*, Firenze 1962.
- (5) M. BERTOLONE, *Scoperte archeologiche nell'Agro Gallaratese*, cit.; F. RITTATORE VON WILLER - N. NEGRONI CATACCHIO - E. A. ARSLAN, *Golasecca III o La Tène padano?*, in *Sibirium*, vol. XII, 1973-75, pp. 295-311; R. DE MARINIS, *Intervento sulla relazione Rittatore-Negrone Catacchio-Arslan, "Golasecca III o la Tène padano?"*, in *Sibirium*, XII, 1973-75, pp. 312-314.
- (6) G. BOGNETTI, *Sulle origini dei Comuni rurali nel Medioevo*, Pavia 1927.
- (7) A. PALESTRA, *Edifici sacri e paleocristiani a Corbetta*, in *Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana*, vol. III, pp. 23-27. *Idem*, *I ritrovamenti archeologici nel territorio ad occidente di Milano fino al Ticino e problemi che ne derivano*, in *Archeologia e Storia nella Lombardia pedemontana occidentale*, Como 1969, p. 231; *Idem*, *Abbategrasso romana*, in *Archeologia e Storia nella Lombardia pedemontana occidentale*, Como 1969; P. PARODI, *Notizie storiche del borgo di Abbiategrasso*, in *Archeologia e Storia nella Lombardia pedemontana occidentale*, 1925, p. 37.





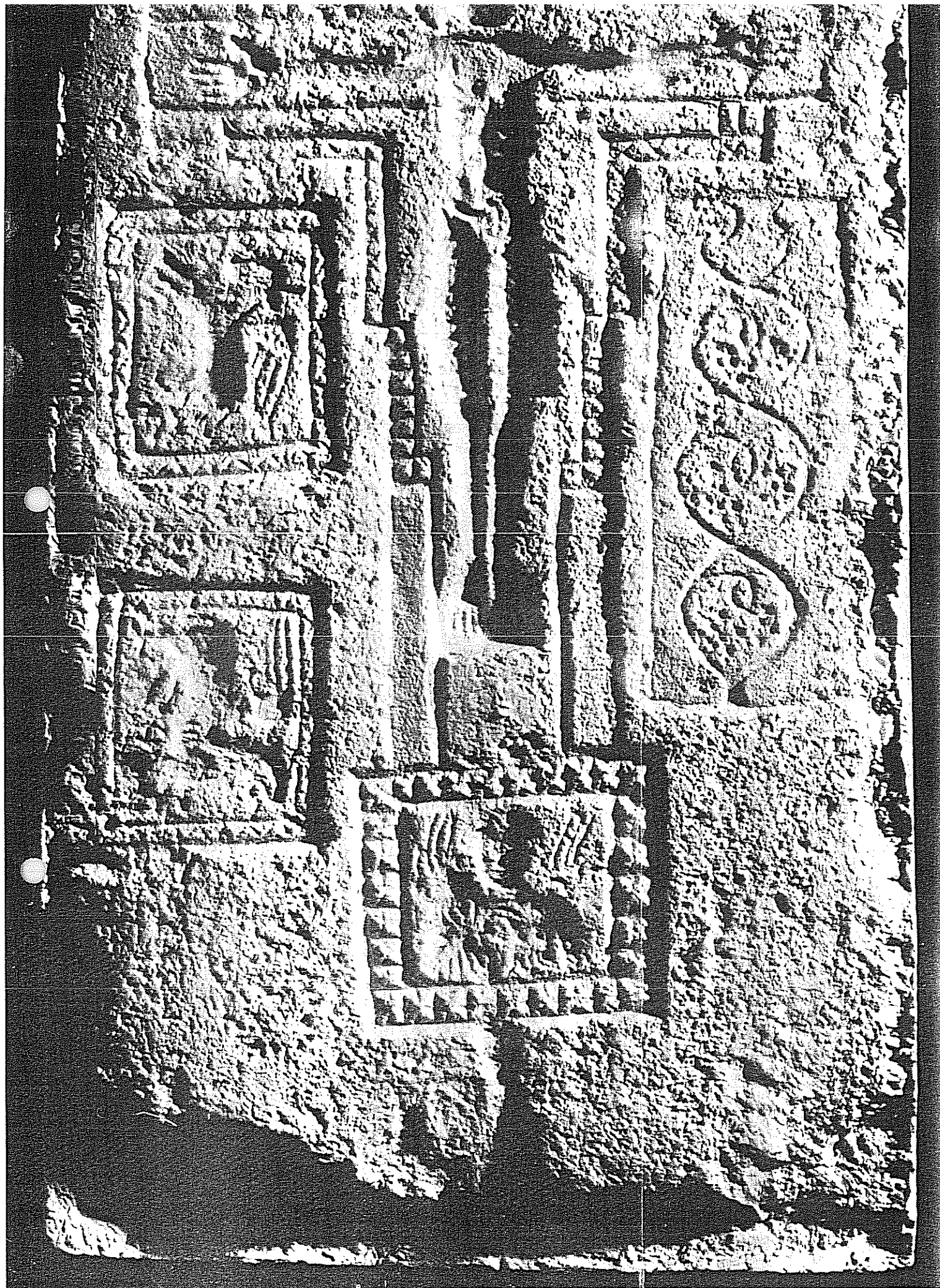


Fig. 4 - Massello in pietra d'angera istoriato attribuito al VII-VIII sec. d.C.  
Collocazione: Parametro sud dell'abbazia di S. Donato a Sesto Calende.  
Dimensioni: cm 38,5x18,5.

- (8) A. MIRA BONOMI, *Lavori di sistemazione e ricerche dell'area della necropoli di Golasecca al Monsorino nella campagna di scavo 1966*, in *Rassegna Gallaratese di Storia ed Arte*, XXVI, pp. 5-58.
- (9) A. MIRA BONOMI, *Interventi, in Archeologia e Storia nella Lombardia pademontana occidentale*, Como 1969, pp. 246-247.
- (10) A. MIRA BONOMI, *Urna del Protogolasecca II a Vizzola Ticino*, in *La veneranda anticaglia*, numero speciale in memoria di A. Calderini, pp. 51-56. IDEM, *I rinvenimenti protogolasecciani della Malpensa*, in *Studi Etruschi*, vol. XLIV, Firenze 1976, p. 31; IDEM, *I recenti rinvenimenti del Bronzo Finale alla Malpensa nella Lombardia occidentale*, in *Atti della XXI Riunione Scientifica "Il Bronzo Finale in Italia"*, Firenze 1979, pp. 135-140; IDEM, *Nuovi rinvenimenti del Bronzo Finale alla Malpensa nella Lombardia occidentale*, in *Rassegna Gallaratese di Storia ed Arte*, 1980; IDEM, *Una nuova facies del Bronzo Finale nella Lombardia occidentale*, in *Atti del IX Congresso Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche di Nizza*, in corso di stampa; IDEM - G. MACCINI, *Archeologia del territorio nel settore nord-orientale nel Parco del Ticino*, in *Atti del I Convegno Archeologico Regionale*, Milano, in corso di stampa.
- (11) WESSELING, *Vetera Romanorum Itineraria*, Amsterdam 1735; G. CORRADI, *Le strade romane dell'Italia occidentale*, Milano 1939; A. PALESTRA, *I ritrovamenti archeologici nel territorio ad occidente di Milano sino al Ticino ed i problemi che ne derivano*, in *Archeologia e Storia nella Lombardia pademontana occidentale*, cit.
- (12) Sono da segnalare le tracce di un insediamento del Bronzo Finale sulla costiera del Ticino in località Cava Carlo Corman nel Comune di Nosate, resti lenticolari di fondo di capanna in località La Gallizia di Cuggiono che affiorano in stratigrafia dal terzo terrazzamento della valle lungo il tratto protostorico.
- (13) M. MIRABELLA ROBERTI, *Topografia ed architetture anteriori al Duomo*, in *Atti Il Duomo di Milano*, vol. I, Milano 1969, pp. 31-41.
- (14) A. PALESTRA, *Edifici sacri, paleocristiani e medioevali a Corbetta*, in *Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana*, cit., pp. 22-38; A. MIRA BONOMI, *Relazione archeologica sul rinvenimento di avanzi di edifici sacri medioevali a Corbetta*, in *Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana*, vol. III, Milano 1972, pp. 39-44.
- (15) *CIL*, V, 5584.
- (16) *CIL*, V, 5585: *Hic quis/cet in pace/Pascentius/qui vixit an/nos XL dp est/s d VII idus/Augusti*.
- (17) A. MIRA BONOMI, *Relazione archeologica sul rinvenimento di avanzi di edifici sacri medioevali a Corbetta*, tav. IV fig. 1-3, cit.
- (18) A. MIRA BONOMI, *Relazione archeologica sul rinvenimento di avanzi di edifici sacri e medioevali a Corbetta*, tav. IV, fig. 4, cit.
- (19) A. MIRA BONOMI, *Una pietra istoriata alto-medioevale nell'Abbazia di S. Donato in Sesto Calende*, in *Sibrium*, vol. XI, 1971-72, pp. 203-205.
- (20) A. MIRA BONOMI, *Una pietra istoriata alto-medioevale nell'Abbazia di S. Donato in Sesto Calende*, cit., pp. 202-212.
- (21) O. ZASTROW, *L'oreficeria in Lombardia*, Venezia 1978, fig. 57.

- (22) E. SHERWOOD TAYLOR - C. SINGER, *La chimica industriale nel periodo pre-scientifico*, in *Storia della Tecnologia*, vol. II, Torino 1962; P. GRIERSON, *Nota sullo stampaggio delle monete e di altri oggetti*, in *Storia della Tecnologia*, vol. II, Torino 1962.
- (23) C. TAMBURINI, *L'Abbazia di S. Donato in Sesto Calende*, Milano 1964.
- (24) G. ARISTA, *Memorie meravigliose di Castelletto sopra Tesino*, Milano 1716; A. G. SPINELLI, *Ricerche spettanti a Sesto Calende*, Milano 1880.
- (25) CIL, V, I.G.C.L., I-II, 1872 con supplemento del 1874-1878.
- (26) F. MORIGIA, *Historia della nobiltà et degne qualità del Lago Maggiore*, Milano 1603.
- (27) P. V. MARTINONI, *La Chiesa di S. Maria in Binda di Noxate*, in *Contrade nostre, Rivista della Società Storica Turbighese*, n. 3, 1979, pp. 67-80.
- (28) P. A. DONATI, *Persistenza topografica degli abitati e delle necropoli*, in *Atti del Convegno sulla Civiltà del Ticino*, in *Sibirium*, vol. XII, 1973-75, pp. 153-160.
- (29) A. MIRA BONOMI, *Ricerche nel territorio della Cultura di Golasecca, scoperta dell'abitato e scavo di fondi di capanna*, in *Sibirium*, vol. IX, 1967-69, pp. 149-245.